



IL PUNTO PAVESE

Data: 18.11.2024 Pag.: 3
 Size: 421 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:

SANITÀ – Il progetto sperimentale prevede l'apertura di hub alla **Maugeri** di Pavia a Milano e in Brianza In Lombardia nascono tre centri anti-dipendenze

Bertolaso: «Gli ospedali dovranno occuparsi anche di tossicodipendenze, salute mentale, disagio giovanile»

MILANO

Tre reparti specializzati ESOD (Equipe Specializzata Ospedaliera Dipendenze) per gestire le tossicodipendenze che sappiano dapprima individuare e poi gestire anche in maniera mirata casi di tossicità legati alle nuove droghe sintetiche: uno al **Maugeri** di Pavia, uno a Milano e uno in Ats Brianza. Questo è il progetto sperimentale annunciato il 15 novembre dall'assessore al Welfare Guido Bertolaso a margine del convegno a Palazzo Pirelli intitolato "Dipendenze, il danno da ridurre", e organizzato dal Pd Lombardia.

Una ventina di posti letto di cui sette o otto a Pavia" sotto la gestione del dirigente **Maugeri** Carlo Locatelli, con uno stanziamento di 2,1 milioni di euro e una sperimentazione pronta a partire all'inizio del 2025, che sarà un anno in cui valutare i risultati affinché si possa poi eventualmente trasformare l'iniziativa in maniera strutturale. "Le Car-T, come voi sapete tutti, ormai sono dei farmaci che sono mirati a quella cellula, a quella situazione genetica. Dobbiamo andare a fare la stessa cosa per quanto riguarda le droghe", spie-

ga Bertolaso, che osserva come all'interno dei nuovi reparti ci saranno equipe "con il tossicologo e i vari esperti in modo da stabilire poi quella che deve essere la terapia mirata verso quel tipo di problema specifico".

"A Milano abbiamo al Niguarda, ai Santi Paolo e Carlo e al Fatebenefratelli dei reparti di medicina che possono essere in parte adeguati e organizzati per fare questo tipo di assistenza".

Per ciò che invece concerne l'Ats Brianza, "San Gerardo e Lecco si metteranno insieme e l'idea - prosegue Bertolaso - è di utilizzare qualche posto letto di medicina di Merate per fare esattamente la stessa cosa, in modo da creare tre piccoli nuclei di partenza per questo nuovo modo di approccio per i casi più acuti ovviamente". Dopodiché si vedrà se funziona, "perché - precisa l'assessore - gli ospedali del futuro non saranno più ospedali dedicati alle patologie classiche, ma saranno soprattutto dedicati

a tutte le problematiche relative a tossico-dipendenze, salute mentale, disagio giovanile, e così via". Una nuova frontiera, insomma: "Non sto inventando niente, stiamo cercando di colmare il gap, perché tutti, in tutto il mondo, sono in ritardo su que-

sti problemi", ha detto l'assessore Bertolaso.

Veniamo ora alla situazione attuale. Tra gli under 24 preoccupa la diffusione della cocaina, che è usata dal 19% degli utenti presi in carico dai servizi ambulatoriali, anche se le sostanze più diffuse (48,2%) restano i cannabinoidi. La 'polvere bianca' è la sostanza più diffusa anche tra i 25 e i 44 anni (41%) seguita dagli oppioidi (tra il 19,4% e il 22,6%) mentre tra gli over 45 la dipendenza più diffusa è l'alcol. Ancora residuale la quota di giocatori d'azzardo patologici in carico ai servizi; Sono solo il 2,6% tra gli under 24, e il 6,4% tra gli over 45. "La riflessione - afferma la consigliera dem Roberta Vallacchi, promotrice dell'evento - non può che partire dalle legge regionale sulle dipendenze del 2020 che, anche per il blocco determinato dalla pandemia, non ha trovato ancora piena applicazione e oggi richiede una verifica". L'obiettivo per la consigliera Pd è quello di "formulare proposte che aiutino nell'attuazione della legge, nella consapevolezza che il mondo delle dipendenze è cambiato rispetto agli anni '70, quando sono nati i servizi per la diffusione dell'eroina". Oggi infatti, come rimarca l'esponente di opposizione, "la società è

sempre più individualista, porta facilmente all'isolamento", e in questo contesto "aumenta il numero delle persone più fragili, che vivono un forte disagio, che può più facilmente portare ad imboccare la strada della dipendenza". Per combattere il fenomeno secondo Vallacchi è dunque "necessaria la piena collaborazione fra pubblico, privato sociale, terzo settore, operatori ed enti pubblici", e serve puntare alla prevenzione "soprattutto per i giovani, tra i quali le dipendenze sono in forte aumento". Sullo sfondo resta gravissima la carenza di personale che secondo la Relazione parlamentare del 2023 in Lombardia conta 1.035 operatori, di cui solo 730 a tempo pieno, mentre nel 2006 erano 1.250 a fronte di un numero di pazienti più basso di oggi (27.000). "Di fronte a questo quadro - conclude il capogruppo dem Pierfancesco Majorino - la giunta regionale, la politica, non può girarsi dall'altra parte. Deve intervenire nella lotta alle dipendenze. Servono più risorse, più servizi, serve essere presenti nei luoghi dove si incontrano i ragazzi per avvicinarli, dire loro a chi rivolgersi per trovare aiuto. In Regione ci deve essere un radicale cambio di passo".

EDOARDO VARESE



In foto Guido Bertolaso, assessore al Welfare di Regione Lombardia intervenuto a margine di un convegno sulle dipendenze organizzato dal Pd Lombardia